ANNO XXIV. Domenica, 7 Maggio 1871 N. 126

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	ANNO	SEMESTRE	TRIME
Firenze a domicilio e provincie del Regno	L. 22 —	L. 12 —	L. 6 —
Svizzera	» 36 —	» 19 —	» 10 —
Francia, Austria, Germania ed Egitto	» 48 —	» 25 —	» 13 —
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60 —	» 32 —	» 17 —
Turchia (via d'Ancona)	» 82 —	» 42 —	» 22 —

Mese L. 2 25 — Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.
Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono aver unita la fascia sotto cui si spedisce il Giornale.
Ciascun foglio cent. 5 in Firenze. — Un foglio arretrato cent. 10.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Firenze, all'Ufficio del Giornale, via San Gallo, n° 31, piano terreno
In Torino, all'Ufficio succursale del giornale, via delle Finanze, n° 19
Nelle provincie, presso gli Uffici postali.
A Parigi, all'Agence Havas, rue J. J. Rousseau, n° 3. A Londra, Delizy Davies et Comp. Finch-Lane, Cornhill A. West-End Branch, n° 1, Cecil Street Strand.
Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.
Per gli annunzi in 4.a pag. rivolgersi all'Ufficio gen. d'annunzi sui Giornali di A. D. Ferroni, via Cavour, 27 ed alle Succursali in Napoli, Toledo, 53 e in Roma, via della Maddalena, 46 e 47. Prezzo cent. 30 ogni linea. Pagamento anticipato. Le inserzioni sotto la firma del gerente L. 1 la linea. Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Firenze, 6 maggio

LE DISCUSSIONI DEL COMITATO PRIVATO

La Camera de' deputati ha udite ieri le spiegazioni date dall'on. Asproni in appoggio d'una sua proposta, la quale non è di certo diretta a migliorare il Comitato privato.

Con questa proposta, il deputato Asproni vorrebbe estendere al Comitato privato la disposizione dell'articolo 55 dello Statuto, secondo la quale le discussioni dei disegni di legge si debbono fare articolo per articolo.

Se una proposta siffatta venisse adottata, bisognerebbe tosto sopprimere il Comitato privato, il quale era stato creato proprio per superare quegli ostacoli alla sollecita disamina delle leggi, che nelle prescritte formalità dello Statuto si riscontrano per le pubbliche discussioni.

Il Comitato privato non ha corrisposto alle comuni previsioni per molte ragioni, che ora torna vano il noverare, ma delle quali conviene pur accennare la prima che è una solennità di discussione, che ne fa una seconda Camera, senza il freno salutare della pubblicità, degli stenografi, de' giornalisti, degli uditori, per cui dovunque entri la questione politica, si hanno dibattimenti lunghi e fastidiosi, e quella disamina, che pareva doversi fare pacata e come in famiglia, con tutta libertà e senza pretensioni di sorta, diventa quasi una prova generale della pubblica discussione.

Ma almeno c'è una piccola via aperta per uscir d'impiccio. Dopo aver discusso parecchi giorni, il Comitato finisce per sentire un po' di stanchezza e per persuadersi tornar inutile il discuter articolo per articolo una proposta di legge che sotto ogni aspetto ed in tutte le sue particolarità era già stata esaminata nella discussione generale, ovvero ch'era così speciale e composta di tanti articoli, che meglio ci doveva lavorar intorno e migliorarla lo studio accurato della Commissione, composta di uomini forniti delle richieste cognizioni.

Anche questa via il dep. Asproni vorrebbe chiudere al Comitato. Se la discussione generale non ci fosse, s'intende che il Comitato dovrebbe accingersi alla più modesta e proficua opera di esaminar gli articoli uno per uno. Però neppure in questo caso sarebbe opportuno vincolarlo, restringendo la sua libertà di azione. Quando si tratta di una legge sul governo delle foreste o delle acque, perchè avrebbesi a niegar al Comitato la facoltà di dare alla Commissione un mandato di fiducia, ovvero di stabilire alcune massime principali, prescindendo dalla particolareggiata disamina degli articoli? Sembrano così piccole le formalità che sono stabilite per le pubbliche discussioni della Camera, che s'abbiano anche ad estender al Comitato privato, il quale, non dovendo fare che un lavoro preparatorio, deve poterlo fare come gli pare più opportuno?

L'articolo 55 dello Statuto invocato dal dep. Asproni riguarda solo le sedute pubbliche, e non potrebbe essere esteso mai alle sedute degli uffici, o delle Commissioni permanenti o del Comitato; ma se alcuno avesse qualche dubbio, obbligo della Camera sarebbe di prender una risoluzione del tutto contraria a quella che il deputato Asproni richiede. Cotesta risoluzione sarebbe che l'articolo 55 dello Statuto non si applica al Comitato. E davvero perchè dovrebbe applicarglisi? Il voto del Comitato non è definitivo; è un avviso, un parere, non un voto parlamentare. Dopo di esso c'è la Giunta e dopo la Giunta la Camera. Dovendo la Camera dar un voto intorno alla legge, ammessa, approvarla a scrutinio segreto, s'intende che si abbiano a discutere od almeno a leggere gli articoli uno per uno: ma pei lavori di preparazione questa prescrizione sarebbe soverchia e fastidiosa e finirebbe per essere violata da quelli stessi che ora la propongono. Ciò è così evidente, che non sapremmo davvero come potesse dar luogo ad opposizioni e contrasti.

I FATTI DI PARIGI

Si legge nel *Journal Officiel* di Parigi del 1° corrente:

Ai cittadini membri della Commissione esecutiva.

Cittadini,

Ho l'onore di accusarvi ricevuta dell'ordine col quale m'incaricate provvisoriamente delle funzioni di delegato alla guerra.

Accetto queste difficili funzioni, ma ho bisogno del vostro più assoluto e completo concorso per non soccombere sotto il peso delle circostanze.

Salute e fraternità.

Parigi, il 30 aprile 1871.

Il colonnello del genio, ROSSEL.

Ordine.

Il cittadino Gaillard padre è incaricato della costruzione delle barricate che formano una seconda cinta dietro alle fortificazioni. Egli indicherà ovvero farà indicare dalle municipalità, in ciascuno dei circondarii esterni, gl'ingegneri o delegati incaricati di lavorare sotto i suoi ordini a queste costruzioni.

Egli prenderà gli ordini del delegato alla guerra per determinare i luoghi dove saranno costruite queste barricate ed il loro armamento.

Oltre la seconda cinta indicata più sopra 6 barricate o cittadelle saranno collocate al Trocadero, alle colline Montmartre ed al Panthéon.

Il tracciato di queste cittadelle sarà stabilito sul terreno dal delegato alla guerra tosto che gli ingegneri incaricati di queste costruzioni saranno stati nominati.

Leggiamo nel *National*:

La destituzione del generale Cinseret è attribuita a differenti cause; noi riferiamo le voci che corrono a questo riguardo:

Si pretende che il Dombrowski avrebbe concluso ieri una tregua di propria autorità. Il generale Cluseret si sarebbe vivamente offeso di questa usurpazione del suo potere e sarebbe sorta una vera disputa fra i due generali.

La Commissione esecutiva avrebbe dato ragione a Dombrowski e colto questo pretesto per revocare ed arrestare il delegato alla guerra.

Secondo un'altra versione, il generale Cluseret avrebbe promesso al generale Fabrice di chiedere alla Comune di ottenere la liberazione dell'arcivescovo e di parecchi altri ecclesiastici. La Comune avrebbe creduto scorgere in questo passo del generale un tentativo di accordo col nemico.

Infine lo sgombero del forte d'Issy ha vivamente indisposto la Comune contro il generale Cluseret.

Noi non sappiamo ciò che vi è di fondato nelle voci che qui riferiamo sotto ogni riserva. Il *Journal officiel* della Comune deve informarci su di ciò senza ritardo.

Il giornale *la Commune* apprezza in questo modo la destituzione del gen. Cluseret:

La Comune si è infine accorta che il cittadino Cluseret era la più bella nullità che si possa trovare. Questo generale doveva riorganizzare tutto in tre giorni, ed ha impiegato tre settimane per disorganizzare tutto.

Egli è destituito, e di più, arrestato.

Perchè si arrestano tutti i generali che vengono destituiti?

Sugli avvenimenti militari del 1° il *Siècle* dà i seguenti particolari:

Iersera, mentre l'aria rintronava per il furioso cannoneggiamento che si è fatto udire in tutti i quartieri, ci siamo recati in un punto dal quale non potevano sfuggirci gl'incidenti del combattimento che aveva luogo sotto i bastioni.

Le disposizioni dei combattenti erano, al principio dell'azione, queste: i versagliesi occupavano una parte del villaggio di Neuilly, il parco, Villiers; essi erano appoggiati dalle loro batterie del Monte Valeriano, di Puteaux, del castello di Bécon, del Moulin-des-Couronnes, di Asnières, di Colombes e di Gennevilliers. La batteria del Moulin-des-Couronnes è sopra un'altura, non lontana dalla Senna (sponda sinistra); essa è a buona portata della stazione di St-Ouen e può battere i bastioni dalla porta di Clichy sino a quella delle Ternes. Questa batteria si trova a poca distanza dal castello di Bécon. La batteria di Asnières è sulla ferrovia di questa località: essa è rivolta verso Neuilly. La batteria di Colombes colpisce i bastioni, la porta delle Ternes, Asnières e Clichy; essa è costruita davanti alla stazione.

Per rispondere a queste batterie, i federati ne costruirono essi pure delle nuove. Oltre ai bastioni, si contavano: la batteria della stazione di St-Ouen, che inviava delle granate sulle batterie di Gennevilliers e di Colombes; quella di Clichy, a destra del villaggio; infine, le batterie di Levallois e di Champeret.

I battaglioni federati occupavano, allorchè si è impegnata l'azione, Levallois, Courcelles, alcune case di Villiers e la parte *est* del villaggio di Neuilly.

I versagliesi volevano occupare tutto Neuilly; siccome l'attacco di casa in casa fa andare il lungo le operazioni, essi si spinsero da Villiers su Levallois e nello stesso tempo un attacco vigoroso aveva luogo a Neuilly. La colonna di destra, quella che operava nel villaggio, si avanzava lentamente, quella di sinistra si avanzava più rapidamente.

Mentre i fuochi di pelottone alternavano coi fuochi delle mitragliatrici, tutte le batterie tuonavano con forza. Dal punto che ci serviva di osservazione, si vedevano il Monte-Valeriano circondato di fuoco; il castello di Bécon ed il Moulin-des-Couronnes facevano fuoco ogni secondo; la stazione di Asnières tuonava meno e dietro ad essa la batteria di Colombes si faceva udire otto volte in un'ora.

Dalla parte dei federati noi vediamo da lontano i bastioni che lanciavano granate e palle su Courbevoie e la parte superiore di Neuilly; a destra, era la batteria della stazione St. Ouen, davanti a noi quella di Clichy. Le Ternes, Batignolles stessa ricevevano proiettili, alcuni dei quali esplodendo fecero divampare grandi incendi.

In questo momento lo spettacolo era grandioso. Il cielo era tutto in fiamme; un denso fumo, ripiegandosi in spirali copriva l'orizzonte di una nera nube e sulla terra vi erano come manipoli di fuoco.

La moschetteria durava sempre, le detonazioni si riavvicinavano. Alle undici si distingueva meglio il rumore della fucilata che quello del cannone. Siamo partiti all'una di mattina benchè la fucilata durasse sempre. Ci sarebbe difficile precisare il risultato dell'affare altrimenti che dicendo: il rumore si è andato avvicinando a Parigi.

Siamo ritornati quest'oggi da quella parte. I colpi di fucile si scambiavano sempre, dal fumo ch'essi lasciavano nell'aria e dalla direzione di questo fumo abbiamo potuto fare le osservazioni seguenti:

I federati occupano Sablonville e la parte *est* del villaggio di Levallois, i versagliesi occupano Villiers, una parte di Levallois e Courcelles. Il castello di Bécon aperse questa sera alle sei un fuoco violentissimo sulla parte nord e nord-est di Clichy.

Il *Times* del 3 ha per dispaccio da Versailles, 2 (sera):

Ieri è avvenuta una terribile scena. Il villaggio di Clamart era già in potere delle truppe, ma la stazione ferroviaria continuava ad essere occupata dagl'insorti. Questa stazione è una posizione importante, perchè domina completamente il forte d'Issy. Iersera vennero dati ordini al 22° battaglione dei cacciatori di attaccarla ed impadronirsene. I cacciatori riuscirono a circondare completamente la stazione senza colpo ferire. Dopo di ciò essi si precipitarono dentro colle baionette in canna. Due battaglioni di guardie nazionali insorte ed una compagnia di franchi-tiratori si trovavano dentro e presso la stazione. I soldati non diedero quartiere, e la strage fu spaventevole. Vennero fatti soltanto 60 prigionieri; si crede che non meno di 300 insorti siano stati uccisi. I cacciatori adducono, per scusare questo eccidio, che la loro irritazione fu cagionata dall'avere trovato disertori della linea fra gl'insorti.

Quasi alla stessa ora due battaglioni del 35° ed uno del 42°, sotto gli ordini del generale Lamarionze, ripresero il castello d'Issy. Questo castello era stato già preso dalle truppe domenica mattina, ma durante le trattative di ieri gl'insorti se ne erano impossessati nuovamente. Allorchè i tre battaglioni si avvicinarono, essi trovarono una ostinata resistenza, ma riuscirono ad impadronirsene facendo 250 prigionieri. Essi si preparavano anche ad attaccare una batteria situata in un giardino fra il castello d'Issy ed il forte; ma gl'insorti, che avevano un gran numero di cannoni, incominciarono tosto a bombardare la stazione ferroviaria di Clamart ed il castello di Issy. In seguito a questo movimento che recava molto danno alle truppe, il maresciallo Mac-Mahon diede ordine che tutte le batterie ch'erano dirette contro il Pont du Jour facessero fuoco in modo da impedire alla guardia nazionale il suo tentativo contro la stazione ed il castello. Il gen. Faron fece avanzare il genio, ed alle 9 egli fu in grado di annunziare al maresciallo che tutte le nuove posizioni erano in istato di difesa.

STRADE FERRATE DELLO STATO

I.

Il ministro dei lavori pubblici ha presentato alla Camera dei deputati la Relazione sull'andamento dei lavori di costruzione delle ferrovie appartenenti allo Stato dal 1867 al 31 marzo 1871. Riassumiamo le principali notizie che la medesima ci somministra.

È noto che sul finire del 1866, ad eccezione della linea da Bussoleno al confine francese, tutte le altre strade ferrate d'Italia si trovavano concesse all'industria privata, e lo Stato non possedeva linee ferroviarie proprie. Ed ora è inutile che ricordiamo le cause per le quali dopo quel tempo molte strade ferrate ritornarono allo Stato. A noi basta il prendere atto di ciò che presentemente esiste. Ora dunque spettano allo Stato non poche linee ferroviarie, parte in esercizio, parte in costruzione od in progetto, cioè le ferrovie Calabro-Sicule, la ferrovia Ligure, la linea da Bra a Savona, colla diramazione da Cairo ad Acqui, le ferrovie Massa-Pisa e Pisa-Lucca-Firenze, e finalmente la linea Asciano-Grosseto, di cui il costo deve in un avvenire assai remoto essergli rimborsato dalla Società delle Romane.

Il traforo delle Alpi fra Bardonnêche e Modane si compie pure a spese della pubblica finanza, a carico della quale si erano pure intrapresi ed in parte eseguiti i lavori della ferrovia Bussoleno-Bardonnêche, ora compresa nella concessione della Società dell'Alta Italia alla quale è stata ceduta alle condizioni pattuite nelle convenzioni 4 gennaio 1869 e 11 luglio 1871.

Il complessivo sviluppo delle linee spettanti allo Stato ascende a chilometri 1,946 e metri 648. Di questa rete poi, le ferrovie in costruzione, in corso d'appalto od in progetto, costituiscono assai più della metà della totale sua lunghezza, e quindi non v'ha dubbio che le opere ferroviarie, che si costruiscono per conto dello Stato, sono per la mole, per la estensione e la difficoltà dei lavori, le più importanti che ora in Italia si eseguiscano.

La Relazione che ora venne presentata alla Camera ha per oggetto di esporre in tutti i suoi particolari e col necessario corredo di cifre e di documenti, ciò che dal governo fu operato dal 1867 in poi per la costruzione delle ferrovie sulle quali gli spetta una diretta ed immediata ingerenza.

Ci sembrano notevoli le seguenti parole della Relazione:

Non sono in questo periodo di tempo mancati i reclami e le lagnanze sul lento progresso dei lavori; e i ricorsi e le rimostranze sui tracciati adottati, e sul modo col quale si eseguivano alcune opere; come pure non poche difficoltà tecniche si sono presentate, e sono sorte gravi controversie e questioni colle imprese costruttrici, che hanno intralciato e ritardato il regolare progresso delle costruzioni. Di tutte queste contrarie circostanze è d'uopo tener conto per portare un retto ed imparziale giudizio sull'operato del governo e dei suoi ingegneri; ma quand'anche si volesse dare a questi ostacoli e a queste difficoltà una importanza assai minore di quella che esse hanno realmente avuta, non può dubitarsi che le cifre e i fatti raccolti nella presente relazione e nei suoi allegati, varranno a dimostrare che il governo ha sempre, nei limiti del possibile, adempito gli obblighi che gli erano imposti dalle leggi, e che così svanirà affatto il dubbio irragionevole, il quale da taluni è pure stato espresso; cioè che deliberatamente esso trascuri e volontariamente vada ritardando i provvedimenti dal Parlamento decretati a favore delle provincie meridionali del Regno.

Incominciamo dai lavori pel traforo delle Alpi. Al principio del 1867, quando l'onorevole Jacini, allora ministro, rendeva conto dello stato delle opere pubbliche in Italia, il traforo delle Alpi trovavasi portato ad oltre la metà della sua lunghezza. Ora il traforo è già aperto interamente in piccola sezione, e fra pochi mesi la galleria potrà esser posta in esercizio. Dopo le numerose relazioni che furono stampate su questi lavori, non riprodurremo i particolari sui medesimi. Ciò che importa di notare si è che con pari alacrità furono condotti i lavori per congiungere la nuova galleria colla linea Torino-Susa. Il prossimo compimento di questa strada ferrata trovasi assicurato, e malgrado i disastri sofferti dalla Francia, l'effetto dei quali è stato gravemente risentito anche dalle Società ferroviarie, quella di Parigi-Lione-Mediterraneo ha già provveduto per il regolare compimento del tronco di ferrovia dall'imbocco di Modane a Saint-Michel, e quindi, prima che spiri il presente anno, una linea ferroviaria continua si distenderà dal mare Jonio, attraverso il Cenisio, fino alle sponde dell'Oceano e del mare del Nord.

Passando alla ferrovia ligure, ricorderemo che fin dagli ultimi mesi del 1860 era stata decretata la costruzione di questa ferrovia dal confine francese presso Ventimiglia fino a Massa. Sei anni dopo si trovavano in esercizio soltanto i 34 chilometri da Massa a Spezia e la breve diramazione (5 chilometri) da Carrara ad Avenza, costruita con separato appalto. Ma quella linea era stata decretata in base a studii di massima molto sommarii, sicchè non se ne trovava nemmeno accertata la effettiva lunghezza. Quindi convenne innanzi tutto procedere alla formazione dei progetti e vincere molte difficoltà preliminari. Per convincersi che questa linea deve annoverarsi fra le più ardue d'Europa, basterà notare che nel suo sviluppo di chilometri 266 (non compreso il tronco Voltri-Genova, che era già in esercizio allorchè fu decretata la costruzione della ferrovia ligure) vi s'incontrano 180 gallerie di una complessiva lunghezza di 73 chilometri circa, più di un quarto, cioè, della lunghezza totale della linea; e di queste gallerie non poche raggiungono la lunghezza di 2 o 3000 metri.

I lettori ricorderanno pure che, dopo molte vicende, fu sciolto l'appalto generale per la costruzione di quella linea. Liberatosi dagli imbarazzi che rallentavano il progresso di un'opera così importante, il governo fu in grado di prendere sui primi del 1867 provvedimenti efficaci perchè i lavori procedessero con speditezza e regolarità. A tal uopo fu instituita in Genova una direzione centrale dei lavori della ferrovia ligure, posta sotto l'immediata dipendenza del ministero, e a capo della quale fu prescelto un ingegnere di esperimentata abilità.

Entro il 1868 si riuscì a porre in esercizio prima il tronco da Voltri a Savona di 29 chilometri, e pochi mesi dopo quello di 36 chilometri, che si estende da Genova a Chiavari, notevoli ambidue per il numero delle gallerie (68) della complessiva lunghezza di metri 22 mila e 800 circa, e per l'importanza delle altre opere d'arte che in essi s'incontrano.

La linea di Ponente sarà fra pochi mesi ultimata, ed essendo stato già da un anno posto in esercizio anche il breve tronco di 7 chilometri circa da Chiavari a Sestri Levante, negli ultimi mesi del 1871 la locomotiva potrà correre senza interruzione da Sestri al confine francese (chilometri 204) e Genova e la rete italiana si troveranno direttamente congiunte colla rete ferroviaria del mezzogiorno della Francia, quasi nello stesso tempo in cui si aprirà al nostro commercio il traforo del Cenisio.

Non così presto potrà farsi sparire la lacuna di 4 chilometri, che ancora esiste nella linea di Levante fra Sestri e la Spezia. E qui giova riprodurre testualmente la relazione:

La natura durissima dell'arenaria compatta e delle altre roccie che s'incontrano nelle gallerie del Mesco e di Biassa rendono assai lento il progresso dei lavori; e non è possibile nemmeno di accelerarlo coll'aprire dei pozzi per aumentare il numero dei punti di attacco. In uno degli attacchi della galleria del Mesco gli scavi in piccola sezione si fanno coll'aiuto della macchina Girard; ma i risultati che se ne sono finora ottenuti non sono tali da incoraggiare ad estenderne l'applicazione nello scavo di roccie di molta durezza. Però il signor Girard ha di recente introdotto nella sua macchina alcune modificazioni, per le quali sarà dato farla lavorare coll'opera di una macchina a vapore, di cui la forza verrà trasmessa alla perforatrice con una corda metallica, secondo il sistema telodinamico, ossia delle trasmissioni a grandi distanze.

Ne sarà fatto in breve un esperimento e ove questo riesca soddisfacente, rimarrà abbreviato il tempo necessario al perforamento di quella galleria, il quale però in ogni modo potrà essere ultimato alla fine del 1872. Maggior tempo e maggior lavoro si richiederanno per portare a compimento la galleria di Biassa. L'impresa Marsaglia che ne ha l'appalto dal lato di Genova ha tentato di aiutare l'opera dei minatori col mezzo di grosse mine centrali, di cui i fori sono perforati con un meccanismo analogo a quello del signor Girard; e già si è ottenuto da questo espediente qualche vantaggio. Tuttavia è soltanto dopo la metà del 1873 che si può aver fiducia di veder ultimate ambedue le gallerie; e frattanto si prendono tutte le disposizioni occorrenti perchè i tratti intermedi fra Sestri e Spezia si costruiscano coll'attività necessaria per portarli a compimento contemporaneamente alle gallerie medesime.

La spesa di costruzione della ferrovia ligure non può essere accertata, non essendo compiuti i lavori, nè ultimate le liquidazioni colla società appaltatrice, ma, dice la relazione, in cifre tonde ed in modo approssimativo essa può valutarsi a lire 147,000,000 ripartite come in appresso:

Pagamenti fatti a tutto il 1870 L.	106,978,285 30
Importo dei lavori a compimento delle due linee di levante e ponente . . . . «	38,700,000 —
Previsione per spese di personale, amministrazione ed altre diverse . . . . «	1,321,714 70
Totale L.	147,000,000 —

Questa somma supera di gran lunga quella di L. 102,210,167 per la quale era stato concluso definitivamente il predetto appalto generale della ferrovia ligure.

La Relazione si estende lungamente nel rendere ragione di queste maggiori spese. Si ha per le gallerie, per le espropriazioni, per l'armamento, per le spese di personale ed altre generali, un totale dispendio di circa 110 milioni; e quindi restano 37 milioni per le opere di costruzione di 193 chil. di strada ferrata, somma assai limitata se si pon mente alla moltiplicità ed alla importanza delle opere d'arte che occorrono nei tronchi allo scoperto, fra i quali alcuni di quelli tra Sestri e Spezia risulteranno di un costo non inferiore a quello delle gallerie. Si può calcolare che il costo della ferrovia ligure corrisponde a L. 553,000 il chilometro, e non è troppo elevato, se si considerano, come abbiamo detto, le gravissime difficoltà d'arte che ha presentato quella linea. La ferrovia da Nizza al confine francese, che trovasi in condizioni analoghe, ha costato lire 884,000 il chilometro, e L. 596,000 dedotte le espropriazioni, che vi hanno raggiunto un prezzo esorbitante; e quindi ha importato un dispendio assai maggiore della nostra ferrovia che ne forma la prosecuzione.

Riassumeremo in un prossimo articolo le altre parti della Relazione.

L'*Avvenire di Sardegna* del 4 dice, che il vapore postale, giunto in quel giorno a Cagliari, reca le seguenti notizie da Tunisi:

Tutti i ministri della Reggenza hanno stabilito la loro dimora alla Goletta, ove il Bey da un mese ha trasportato i suoi penati. Anche alcuni membri della Commissione inter

nazionale finanziaria si sono recati in quel nuovo centro degli affari. Tutti i consoli continuano a rimanere a Tunisi.

Le pioggie si fanno ardentemente desiderare.

Ieri l'altro (2) nella rada della Goletta ha gittato l'ancora la pirocorazzata italiana *San Martino*.

PRODOTTI DELLE FERROVIE

Dal ministero dei lavori pubblici venne pubblicato il prospetto dei prodotti delle ferrovie del Regno (dedotta l'imposta del decimo) nel mese di marzo 1871, in confronto dello stesso mese 1870. Eccone i risultati:

	1871	1870
Alta Italia	L. 5,648,403	L. 4,941,849
Romane	» 1,462,669	» 1,501,130
Meridionali	» 1,207,334	» 962,880
Calabro-sicule	» 304,805	» 148,209
Torino-Ciriè	» 21,058	» 20,140
Moncenisio	» 41,667	» 40,163
Totale	L. 8,685,936	L. 7,614,371

Furono in aumento tutte le linee ad eccezione delle Romane, nelle quali si osserva una lieve diminuzione.

Ecco ora i prodotti dal 1° gennaio al 31 marzo 1871, in confronto dello stesso trimestre 1870:

	1871	1870
Alta Italia	L. 14,224,412	L. 13,754,797
Romane	» 4,003,714	» 4,095,306
Meridionali	» 3,196,810	» 2,767,445
Calabro-sicule	» 817,394	» 445,100
Torino-Ciriè	» 62,289	» 50,138
Moncenisio	» 80,454	» 104,032
Totale	L. 22,383,073	L. 21,216,818

Furono in aumento l'Alta Italia, le Meridionali, le Calabro-sicule, Torino-Ciriè; furono in diminuzione le Romane e il Moncenisio.

Dal 1° gennaio al 31 marzo 1871 vennero aperte le seguenti nuove linee, tutte appartenenti alle Calabro-sicule:

Lentini-Siracusa	di chil.	58
Bianconovo-Roccella	»	36
Totale	chil.	94

CORRISPONDENZE ITALIANE

TORINO, *4 maggio*. — Altra volta mi è occorso di imprecare al tempo perchè era pertinacemente cattivo; oggi al contrario debbo dirvi che siamo desolati della imperturbata serenità del cielo che reca grave inquietudine agli agricoltori.

L'aridità nelle campagne è al colmo, non solo dove non havvi irrigazione, ma altresì dove questa è largamente diffusa. Mi risulta che la stessa Amministrazione del Canale Cavour raccogliendo con ogni cura l'acqua del Po e della Dora non riesce a mettere insieme 40 metri cubi d'acqua al minuto secondo, di modo che ha dovuto ridurre a quasi un terzo le competenze di tutte le distribuzioni, e rivolgere parole tranquillanti alle popolazioni lontane assicurandole che in tanta sventura, non vi ha parte alcuna l'ingordigia dei più prossimi, ma bensì soltanto cause climatologiche, contro le quali a nulla serve il buon volere degli amministratori.

Da qual causa ciò deriva? È difficile rispondere in modo assoluto, ma per conto mio penso che vi abbia larga parte l'improvvido distruggersi dei boschi nei monti, e temo che la cosa prenderà carattere di continuità e forse proporzioni maggiori, se non vi si porrà rimedio pronto ed efficace. Intanto la preoccupazione è generale.

In qualche luogo si falcia in erba la segala, essendosi già persa la speranza di vederla fruttificare.

I grani ingialliscono ed i prati mantengono stentatamente la poca erba di cui si sono coperti nei primi giorni della primavera.

I bestiami sono di bel nuovo scesi a prezzi assai bassi, e, come pare, il morbo della epizoozia già penetrato in Lombardia si estende, prevedo che il malumore delle classi agricole giungerà al suo colmo.

Pur non mancano i coraggiosi che lottano per preparare giorni meno tristi alla nostra agricoltura, e in ciò vi si rivela proprio tutta la pertinacia del carattere subalpino.

Da una parte è il cav. Manfredo di Sambuy che si affatica coll'esempio e colla parola a diffondere nuovi principii di enologia, e già conta intorno a sè un'eletta schiera di giovani proprietarii, in gran parte appartenenti all'aristocrazia, che si occupano personalmente della fabbricazione dei loro vini.

Dall'altra, sono i prof. D'Ancona e Roda, i quali l'uno dottamente consiglia il migliore impiego delle materie tessili, l'altro dà pratiche lezioni sulla potatura degli alberi. Vengono infine due grosse falangi di proprietarii, banchieri, amministratori, i quali, per diversa strada, ma con identico fine, si propongono di liberare l'Italia dal grave dispendio annuo che incontra per procurarsi lo zucchero.

La prima falange nella quale figurano il Ceriana, il Denina, il Papa, l'Avondo, il Nervo, il Montaldo, il Gaiser, il Mongini, il Malvano, il Rignon, il Vercellone, ecc., ecc., intende fabbricare lo zucchero colla barbabietola, trasportando in Italia i migliori sistemi praticati presso le altre nazioni. Essa si è già regolarmente costituita in società in compartecipazione con caratura di L. 10,000 caduna, e per ora con 50 carati, che furono immediatamente sottoscritti. Essa ha costituita la propria amministrazione dandone la presidenza al comm. Caranti, e nominando a suo amministratore il barone Cavalchini di S. Severino, il quale, in compagnia d'Avondo, deve essere già partito per la compera delle macchine, giacchè sino di quest'anno avremo lo stabilimento in esercizio.

L'altra è capitanata dal distinto chimico di Milano sig. Erba, il quale sarebbe inventore di un nuovo processo per estrarre lo zucchero dal sorgo. Di essa fanno parte molte notabilità milanesi e moltissimi capitalisti e proprietarii piemontesi, ed anche il primo stabilimento di questa Società si porrà in Piemonte alla Mandria di Chivasso. Quale delle Società risponderà meglio ai bisogni del paese ed all'aspettazione dei soscrittori?

È difficile il fare prognostici. La prima cammina su terreno più noto. Essa impianta una industria che funziona già da lungo tempo nei paesi vicini, quindi utilizza l'esperienza altrui. La seconda invece poggia intieramente sul ritrovato dell'Erba, ed anco ammesso, come ammetto, la serietà di esso, è difficile il prevedere quali trasformazioni dovrà ancora subire per raggiungere la sua ultima e più conveniente espressione economica ed industriale.

Io fo voti che amendue riescano nel loro intento, e non divido il timore di alcuni che possano ben tosto sorgere conflitti fra le due Società.

Anzi tutto il campo è vasto ed i bisogni a cui fa d'uopo provvedere sono grandissimi. Poi le terre che convengono alla coltura del sorgo sono di natura diversa da quelle indicate per la coltura delle barbabietole.

Infine mi consta esistere i migliori rapporti fra i promotori dell'una e dell'altra Società, sicchè non sarà improbabile in avvenire che esse uniscano le loro forze a raggiungere identica meta.

NOTIZIE ESTERE

L'*Indépendance Belge* del 3 riceve i seguenti telegrammi da Verviers:

Oltre a 500 operai, muratori, carrettieri, ecc., impiegati allo scavamento del canale che deve portare a Verviers le acque del vasto serbatoio della Gileppe in costruzione nella foresta di Hertogenwalde, sono venuti a Verviers ieri ed oggi per reclamare il pagamento del loro lavoro. Essi sono impiegati dagli accollatarii Deschamps di Ampsin presso Huy, e non hanno ricevuto nulla da sei settimane. Essi sono creditori di circa 50,000 franchi, e chiedono che la città paghi. Ora questa non ha che una cauzione di 20,000 franchi; l'ammontare dell'appalto era di un milione.

Essi sono davanti all'Hôtel de Ville.

Gli appaltatori sono in trattative col collegio per giungere ad un accordo. Il Consiglio comunale è convocato di urgenza per le 11 1\|2.

I gendarmi, i pompieri e gli agenti della polizia locale sono consegnati.

Un altro telegramma reca:

Il Consiglio comunale, in seduta segreta, ha deciso che gli operai impiegati allo scavamento del canale della Gileppe sarebbero pagati alle 4 a Stembert, dove si fa una parte dei lavori, e domani alle 4 a Goë. Gli appaltatori dell'impresa non hanno i fondi necessari... Gli operai non vogliono partire. Essi esigono di venire pagati immediatamente a Verviers, ciò ch'è impossibile, dovendosi stendere un atto preliminare. Nessun operaio vuole andare a Goë ed a Stembert. — Domani alle tre avrà luogo un grande *meeting*, organizzato a questo scopo dall'Internazionale. — Si teme molto per questa sera. — Gli operai minacciavano di incendiare l'Hôtel de Ville. Un operaio, arrampicato sulla balaustrata, intuonò un canto che fu molto applaudito.

PS. Dopo due ore di resistenza gli operai hanno infine accettato l'accordo proposto. Essi partono alle due per Stembert, dove saranno pagati. Non si parla più di *meetings* per domani.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 6 corrente contiene:

1. Un R. decreto del 12 aprile con il quale è approvata l'annessa convenzione stipulata il 7 aprile 1871 tra il ministro dei lavori pubblici ed il marchese Della Stufa, conte Triangi e cav. Barlassina per la costruzione e per l'esercizio di una ferrovia pubblica dalle cave dei marmi alla stazione in Carrara, e dalla stazione di Avenza al mare.

2. Un R. decreto del 23 aprile che autorizza la Società anonima per azioni nominative avente per iscopo le assicurazioni marittime e quelle contro il fuoco e sulla vita, col titolo *L'Unione*, con sede nella capitale del Regno, costituitasi in Firenze con atto pubblico del 31 dicembre 1870 rogato Caretti e col successivo atto del 10 aprile 1871 rogato pure Caretti, e ne sono approvati gli statuti inserti in quest'ultimo atto.

3. Un R. decreto del 30 marzo con il quale sono approvate le modificazioni portate dalla Deputazione provinciale di Ferrara agli articoli 2, 8, 10 e 11, e l'aggiunta del nuovo art. 3 del regolamento per la tassa sul bestiame, posto in vigore in quella provincia in virtù del R. decreto 16 novembre 1870.

4. Un R. decreto del 16 aprile, con il quale è autorizzata la retrocessione alla Elisabetta Munari dei fondi in Castebasse (Vicenza) stati espropriati al di lei marito Giacon Prosdocimo per debiti di tassa ereditaria, e ciò contro il soddisfacimento dell'importo totale del debito stesso, liquidato in lire centoventi.

5. Disposizioni concernenti due scrivani militari.

6. La notizia, che in seguito ad autorizzazione avuta da S. M., in udienza del 30 aprile 1871, il ministro della marina ha concesso la menzione onorevole al valore di marina al carabiniere a piedi Gallotti 1° Filippo, per aver salvato la vita al caporale dei bersaglieri Rocci Lorenzo, il quale correva pericolo di annegare nelle acque di Cariati (Calabria Citeriore) il giorno 2 gennaio 1871.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE BIANCHERI

Tornata del 6 maggio

La seduta è aperta alle ore 2 1\|2 colle solite formalità.

CHIARI presta giuramento.

La parola spetta all'on. Fano per svolgere la sua interpellanza al ministro delle finanze sul servizio dell'amministrazione del debito pubblico.

FANO rammenta che, allorchè si discusse l'allegato *D* dei provvedimenti finanziari, che aboliva le Direzioni speciali del debito pubblico, egli combattè aspramente quella disposizione come estremamente nociva ai privati e come di poco vantaggio per l'erario. I fatti gli diedero ragione. Oggi la Direzione generale del debito pubblico giace nel più grande disordine, nella più deplorevole confusione.

Con quanto danno dei cittadini ciò avvenga ognuno lo può immaginare. Cita varii fatti e lamenta che la Commissione di vigilanza non abbia saputo mettere un rimedio ai ritardi che in genere si verificano nella restituzione dei depositi.

Nota che i semestri sui certificati di annualità 3 0\|0 non sono stati ancora pagati, e non solo per il semestre che scade il 1° aprile 1871, ma neppure quello scaduto il 1° ottobre 1870.

Inoltre nella liquidazione dei rimborsi sui prestiti redimibili nella scritturazione delle varie iscrizioni, tutto procede con un ritardo che parrebbe incomprensibile se non fosse vero.

Per quanto si afferma, la rubrica dell'amministrazione del Debito pubblico non è in armonia con quella della Cassa dei depositi e prestiti, mentre gli affari per affrancazione che riguardano il 1° dipartimento, se non con prestezza, procedono almeno con un ritardo assai minore di quello che si verifica negli affari stessi che riflettono la Cassa dei depositi e prestiti.

Gli impiegati aumentati straordinariamente per formare i nuovi ruoli non sembrano sufficienti, ad onta che si facciano lavorare la sera con grave carico delle finanze.

Sono questi i frutti dell'abolizione delle direzioni speciali del Debito pubblico.

Si era sparsa la voce che il ministro delle finanze siasi pentito di quella misura ed abbia in animo di ripristinare le cose allo stato primiero. Io non so se questa voce è fondata, ma in ogni modo è molto più facile demolire che edificare.

L'oratore rammenta la petizione che fu sopra questo argomento presentata dall'Associazione costituzionale di Milano e crede che urge di prendere un provvedimento che secondo l'oratore potrebbe essere un'inchiesta amministrativa.

SELLA (ministro delle finanze) risponde che egli stesso sapeva che la riunione di cinque direzioni in una sola non poteva farsi senza produrre qualche confusione. Però non bisogna esagerare le cose; bisogna tener conto dell'arretrato che già esisteva nelle soppresse direzioni speciali. Del resto appena sorsero lagni sopra l'andamento di quell'amministrazione, la Commissione di vigilanza delegò gli on. Spaventa, Torrigiani, Speciale e Finali onde esaminare fino a quale punto essi erano giustificati. Ora il ministro delle finanze ha incaricato questi quattro autorevoli personaggi di procedere ad una vera inchiesta amministrativa sopra il servizio della Direzione generale del debito pubblico e di riferirne al ministero. Compiuto questo lavoro il governo non mancherà di prendere le misure che crederà opportune.

FANO si riserva di vedere i risultati di quest'inchiesta per formulare le sue proposte.

SERVADIO svolge la sua interrogazione al ministro delle finanze per ciò che riguarda il progetto di affidare il servizio di tesoreria ad alcuni istituti di credito.

Il ministro promise di presentare il relativo progetto, e nominò una Giunta incaricata di studiare quell'argomento, ma passarono dei mesi e nulla si vide, ad eccezione di un'altra convenzione colla Banca nazionale. Il paese ha bisogno di essere rassicurato sulla questione del servizio delle tesorerie, ed è perciò che l'oratore chiede spiegazioni al ministro.

SELLA conferma di avere nominata una Giunta incaricata di studiare la questione di affidare il servizio di tesoreria alla Banca nazionale, alla Banca toscana, al Banco di Napoli ed a quello di Sicilia. Questa Commissione si è divisa il lavoro, ma non l'ha ancora ultimato. Questa è la ragione per la quale il ministero non ha potuto presentare al Parlamento un progetto che si riferisca a quell'argomento.

Del resto, il ministro crede che è meglio non decidere e discutere quest'argomento prima che sia compiuto il trasferimento della capitale.

Dopo brevi osservazioni dell'on. Servadio, l'incidente non ha seguito.

SEISMIT-DODA svolge un'interrogazione al ministro delle finanze intorno alle conseguenze della modificazione ordinata della tariffa delle giuocate del lotto, e di tutte le altre riforme introdotte in quell'amministrazione.

Incomincia a rifare tutta la storia delle modificazioni per le quali passò questo ramo dell'amministrazione, i pareri che negli anni scorsi emessero sopra questo argomento, i discorsi fatti in proposito dall'on. Sella, ecc., ecc.

(La Camera è deserta e disattenta)

PRES. richiama l'oratore all'osservanza del regolamento, lo invita a non divagare ed a tenersi nei limiti della sua interrogazione.

SEISMIT-DODA crede d'essere nel suo diritto di dare alla questione quello sviluppo che crede.

PRES. gli contesta questo diritto e gli osserva che, oltre l'esservi questione di diritto, c'è anche una questione di non tediare la Camera con divagazioni. (*Approvazione*)

SEISMIT-DODA riprende il suo discorso, invitando il ministro a dirgli quali furono i risultati delle riforme ordinate nell'amministrazione del lotto, come sarebbero: la tassa delle vincite, la modificazione delle tariffe, l'accentramento delle direzioni speciali, ecc.

SELLA (ministro delle finanze) vorrebbe che il preopinante attendesse qualche giorno la sua risposta, ma non intendiamo per quali ragioni.

SEISMIT-DODA acconsente, purchè con ciò non s'intenda che essa sia mandata alle calende greche.

MORINI svolge la sua interpellanza al ministro dell'interno intorno al tifo bovino sviluppatosi in varie provincie del Regno. Sostiene l'importanza dell'argomento, del quale la Camera avrebbe dovuto occuparsi anche prima d'ora. Trattasi di verificare se vi sia veramente il tifo bovino e se vi è contagio, e di sapere quali provvedimenti il governo ha preso, oppure intende prendere, onde impedire che quell'epidemia si propaghi.

LANZA (presidente del Consiglio) risponde che il governo fu informato a tempo dai suoi agenti che in Isvizzera era comparso il terribile flagello del tifo bovino. Esso si faceva tenere esattamente al corrente dell'andamento del morbo che minacciava di passare la frontiera. In seguito ad informazioni avute, il governo proibì col decreto del 9 aprile l'importazione del bestiame dalla Svizzera. Le autorità di quel paese si lagnarono di questa misura. Allora il governo assunse nuove informazioni e seppe che dopo il 24 aprile non era avvenuto in Isvizzera nessun caso nuovo di tifo bovino.

Sottoposto il quesito al Consiglio di sanità, questi emise allora il parere che si potesse abrogare il divieto d'importazione.

Pochi giorni dopo alcuni casi di tifo bovino si svilupparono in alcune località del Novarese e del Comasco. Fu stabilito un cordone severissimo, ma fu anche constatato che quei casi non dipesero dalla revoca del decreto di divieto nè vennero importati dal bestiame venuto dalla Svizzera, ma dal fatto che i bestiami nostri eransi mescolati sulle pasture delle Alpi con alcuni bestiami svizzeri.

In quanto alla propagazione di quel morbo, sono lieto di annunziare che essa non è avvenuta e che dal 26 aprile non fu denunziato nessun caso nuovo. Inoltre abbiamo saputo che anche in Isvizzera il morbo è scomparso.

Allorchè il tifo si sviluppò, il governo ordinò che il bestiame affetto fosse ucciso e seppellito e che fosse bruciato tutto ciò che avesse avuto contatto colle bestie affette. Fu spedito inoltre sui luoghi un distinto veterinario. Per ora il pericolo è scongiurato. Se per l'avvenire esso ricomparisse, il governo non mancherebbe di prendere misure e provvedimenti anche più energici e radicali.

MORINI ringrazia il ministro delle spiegazioni fornite alla Camera.

BERSANI, il quale aveva presentato una interpellanza sullo stesso argomento, si dichiara anch'egli soddisfatto.

Viene ora la volta della interrogazione fatta da vari deputati di sinistra circa il divieto ordinato dalla questura di Roma della dimostrazione del 30 aprile.

CRISPI svolge questa interrogazione. Rammenta che vari romani e fra essi un membro della Camera e consigliere del Municipio di Roma avevano stabilito di porre una lapide sulla casa nella quale nacque Antonio Brunetti, detto *Ciceruacchio*, trucidato dagli austriaci.

Il Municipio di Roma non solo fece buon viso a questo pensiero, ma concesse per la solennità la banda della guardia nazionale. Alcuni deputati decisero di assistervi.

I cittadini promotori di questa commemorazione andarono dal questore per avere il permesso di affiggere i manifesti, ma questi lo rifiutò. Più tardi venne affissa una notificazione colla quale si proibiva quella solennità e si minacciava di sciogliere la riunione colla forza qualora fosse avvenuta.

Non si capisce il motivo di tanto rigore, poichè le parole iscritte sulla lapide che si voleva porre sulla casa di *Ciceruacchio* è di una tale mitezza da potere spaventare nessuno.

Fino ad ora si volle ammettere che secondo il diritto di associazione il governo poteva sciogliere le riunioni, ma a nessuno venne in mente di pensare che al governo potesse spettare il diritto di impedire preventivamente una riunione di cittadini.

È strano che il governo dell'on. Lanza voglia inaugurare a Roma, nella nostra capitale, fino dal primo momento in cui vanno in vigore le leggi italiane, dei provvedimenti eccezionali.

Rammenta che altre volte l'on. Lanza sembrava molto più liberale. Dice che il 25 febbraio 1862 in occasione dell'interpellanza Boggio sui Comitati di provvedimento pronunziò delle parole colle quali riconosceva che i Comitati di provvedimento avevano uno scopo altamente patriotico e nazionale.

(L'oratore legge un brano di questo discorso)

LANZA. Sì, legga pure fino in fine.

CRISPI. Ma mi pare che queste parole sieno chiare ed esplicite.

LANZA. Non tagli il mio pensiero a metà. Legga pure avanti.

CRISPI. Mi pare che questo basti.

LANZA. Che ciò sembri a lei, si capisce. Non importa vada pure avanti, dopo leggerò io. (*Ilarità*)

CRISPI. Si capisce che l'on. Lanza facesse sorvegliare la dimostrazione onde impedire disordini, ma il vietarla *a priori* è la più enorme violazione di legge che udire si possa.

L'on. Lanza che cita sempre l'Inghilterra allorchè si tratta di difendere leggi cattive, non se ne ricorda mai allorchè trattasi di questione di libertà la quale, se ne rammenti l'on. Lanza, è come il vapore: scoppia se si arresta.

I deputati che volevano assistere alla dimostrazione sono conosciuti: essi presero parte ad altre riunioni e furono sempre moderati.

Si dirà forse che si voleva fare torto alla Francia.

Ma o signori, quelli che ordinarono gli eccidi del 1849 a Roma non sono più in Francia.

Eppoi quando mai si è visto in un paese civile dichiarare delitto la commemorazione di una gloria patria, oppure di un grande patriota per la speciosa ragione che questa gloria rammenta la sconfitta di una estera potenza o che questo patriota ha combattuto contro lo straniero?

Neppure ai Borboni venne mai in mente una simile idea.

Ogni nazione ha le sue glorie, e la Francia stessa deve essere lieta di una commemorazione contro uomini che essa stessa ha cacciato.

Rammenta che molto sangue fu sparso da generosi patrioti durante gli ultimi 50 anni, e che senza quel sangue l'Italia non esisterebbe. Il proibire di rammentare il nome di questi eroi è più che errore, è pazzia.

LANZA (presidente del Consiglio) osserva che per precauzione oratoria l'on. Crispi ha detto che il ministro dell'interno non ha potuto certamente rendersi complice di un fatto che egli stesso deve riconoscere arbitrario, e per meglio avvalorare questa affermazione l'on. Crispi lesse un brano di un discorso da me pronunziato sui Comitati di provvedimento. L'on. Crispi ha citato delle frasi staccate che a lui facevano comodo. Lasci a me la cura di completare quelle frasi.

(L'oratore legge una parte del suo discorso del 1862, e dimostra che le sue idee d'allora non sono per nulla in contraddizione con quelle che egli mette in pratica oggi.)

Poi prosegue:

Io credo che la questione sta nel sapere se è permesso ad una riunione di persone passeggiare in massa per le vie e per le piazze di una città, anche quando questo fatto può turbare l'ordine pubblico. Io non so se c'è chi voglia sostenere che il governo deve stare tranquillo anche quando per informazioni e per dati di fatto esso abbia la certezza che s'intendeva di spingere la dimostrazione anche fuori dei limiti della moderazione, e debba aspettare che la riunione si faccia, che l'ordine venga turbato, per poi reprimerla.

Io credo che, allorchè il governo ha quella certezza, esso debba prevenire i disordini.

Avevamo noi degli indizi plausibili per credere che si voleva trascendere? Ecco dove sta la questione principale.

Ebbene, io lo dirò francamente. Non si è mai trattato d'impedire la commemorazione d'un egregio patriota che si è distinto per il suo amore alla patria e per la sua fine immatura, ma si trattò puramente e semplicemente d'impedire una dimostrazione contro l'ordine di cose stabilito e contro le leggi. Noi abbiamo visto vari nomi fra i promotori di quella riunione, e quei nomi ci erano garanzia che si voleva approfittare di una commemorazione per fare una dimostrazione contro le leggi e contro la grande maggioranza degli italiani.

Andando a Roma, noi abbiamo preso un grande impegno, ed è quello di mantenervi l'ordine pubblico; questo abbiamo promesso, questo manterremo. Noi abbiamo garantito che renderemo possibile colla nostra saggezza e colla nostra moderazione la convivenza del potere civile e religioso, e che l'ordine, questa suprema necessità, verrebbe mantenuto a Roma.

Noi abbiamo visto che lo si voleva turbare, e non l'abbiamo permesso, ecco ciò che abbiamo fatto.

Io capisco che i deputati i quali m'interpellano erano in buona fede, ma con essi potevano trovarsi e si trovavano degli agenti di un altro partito, col quale son certo che essi nulla vogliono avere di comune.

Capisco che, anche se si avesse voluto provocare dei disordini, noi avremmo avuto nella guardia nazionale un validissimo appoggio. Sono lieto di dire che mai la guardia nazionale di Roma accorse così numerosa come il 30 aprile. *E lo stesso Municipio* ha disapprovato il pensiero di fare quella dimostrazione.

Non vi pare, o signori, che questo mirabile accordo fra il governo e la cittadinanza sia di una grande importanza ed abbia un valore reale? (*Rumori a sinistra*) Sì, o signori, esso ha una grandissima importanza, perchè prova che il governo ha bene interpretato il pensiero della grande maggioranza della popolazione di Roma.

Queste sono le spiegazioni che ho creduto dover dare. Spero che esse soddisferanno l'on. Crispi ed i suoi amici; altrimenti, trasformino essi la loro interrogazione in una formale interpellanza. (*Approvazione*)

FAMBRI parla per un fatto personale. Espone la parte che egli prese nella redazione del programma della commemorazione. Nessuno voleva fare atti ingiuriosi alla Francia, anzi egli si adoperò grandemente onde tutti avessero nel Circolo popolare la stessa intelligenza.

Dice che s'impedì di affiggere i manifesti, e che non si volle una parte della dimostrazione perchè si doveva passare sotto i gesuiti.

Eppoi i 14 deputati che recaronsi a Roma per assistere a quella riunione dovevano essere una garanzia che non si sarebbe trasceso, tanto più che si doveva fare calcolo sul buon senso della popolazione.

Noi, dice egli, andavamo a Roma per rammentare a quel popolo le sue glorie non per creare disordini e qualunque altro sospetto va respinto come una insinuazione che è sortita dai bassi fondi della polizia la quale è sempre la rovina dei governi. Infatti per perdere un governo basta metterlo in balìa delle comunicazioni dei suoi agenti. (*Bene a sinistra*)

Dice che un governo il quale vieta di rammentare le glorie della nazione non è più giudicabile.

CRISPI rammenta che nessun ministro sostenne che non si poteva riunirsi. Il diritto di riunione non venne mai messo in discussione in questa Camera, perchè esso è un diritto naturale. Spettava al sig. Berti di metterlo in discussione e di violarlo, forse per ingraziarsi con un partito al quale dispiacque il suo contegno in certi fatti avvenuti allorchè egli era questore di Firenze.

Trova ridicolo il sospetto che a Roma si voleva proclamare la repubblica, ma sostiene *però che* si possono citare come glorie nazionali *le repubbliche* romana e veneta.

È puerile supporre che a Roma *si volesse fare* oltraggio alla Francia. Bisogna supporre che noi tutti avessimo perduto il sentimento del pudore e della generosità per fare atti ingiuriosi contro quel povero paese dilaniato dalla guerra civile. Se biasimo vi poteva essere per qualcuno esso era per coloro che fecero scorrere il sangue a Roma nell'aprile 1849, per coloro che oggi sono banditi dalla Francia per volontà unanime di quella nazione.

LANZA (ministro). Le parole oggi sono bellissime, ma questi signori deputati che oggi gridano tanto, si sarebbero essi resi garanti del mantenimento dell'ordine?

Voci. Sì! sì!

LANZA. Ne dubito, e dubito pure che ci fosse questo estremo bisogno di rammentare ai romani che essi erano liberi. Anche senza le vostre di-

mostrazioni essi lo sanno e non saranno certo le vostre passeggiate che rammenteranno loro la pagina della difesa di Roma nel 1849.

Roma non ha bisogno che si importi la libertà, essa ne ha il sentimento profondo, e lo ha dimostrato col suo contegno e col concorso della Guardia nazionale. I romani hanno dimostrato chiaramente che essi vogliono la libertà, ma la libertà soltanto coll'ordine e colla legge. (*Bravissimo; rumori sopra i banchi di sinistra*)

FAMBRI parla brevemente per un fatto personale.

LANZA ha poche cose da aggiungere. Il governo crede di aver fatto il dovere suo e di aver interpretato col suo contegno i sentimenti di tutta Roma e della grande maggioranza degli italiani.

Voci a sinistra. No! No! (*Rumori*)

Voci a destra. Sì! Sì!

PRES. L'incidente non ha seguito.

La seduta è sciolta alle ore 6 1/4.

Lunedì seduta pubblica.

CRONACA DI FIRENZE

La notte scorsa la Questura ha sorprese due case da giuoco, una in via Condotta, e l'altra in via delle Belle Donne. Furono sequestrati gli arnesi e le somme del giuoco.

—

Dobbiamo registrare un nuovo tentativo di suicidio. La fanciulla Maddalena Z..., d'anni 19, per amore contrastato, tentò di uccidersi, ingoiando la pasta dei fiammiferi. Fu però soccorsa a tempo e salvata.

—

Ieri sera venne arrestato Francesco M., che era entrato per la finestra in una locanda di via Garibaldi, e stava rubando nella medesima.

—

Alla festa che avrà luogo nella pia Casa di Lavoro quest'oggi, domenica, alle ore 12 1/2 pom., giova far noto che, fra i pezzi di musica da eseguirsi, il coro con poesia del signor dott. Giuseppe de Bacci, e musica del cavaliere Roberti, maestro gratuito degli alunni dello stabilimento, scritto appositamente per quelli, sarà accompagnato da un doppio quintetto formato dagli allievi del R. Istituto musicale, sotto la direzione e coll'opera personale dell'egregio prof. cav. Giovacchini; e che la preghiera del Mosè, cantata dagli alunni stessi in unione ad alcuni signori dilettanti, allievi del medesimo maestro Roberti, verrà accompagnata sull'arpa dal distintissimo prof. Lorenzi, i quali tutti gentilmente si prestano.

—

Domani 8, alle 2 pom., nel R. Istituto di studi superiori, il prof. P. Mantegazza nella sua solita lezione tratterà della « trasmissione dei caratteri individuali alla specie. »

—

MINISTERO DELLA MARINA

Bollettino meteorologico del dì 6 maggio ore 1 pomerid.

Le pressioni sono aumentate da 2 a 5 millimetri ad Aosta e Moncalieri, in Liguria, in Toscana e lungo le coste Adriatiche; sono stazionarie nel rimanente della penisola; leggermente diminuite in Sardegna. Dominano venti di Nord; però a Rimini, Ancona e Brindisi soffiano forti venti del 2° quadrante. Il cielo è generalmente sereno e il mare mosso in alcune stazioni.

Ieri mattina uragano ad Aosta per un'ora; nelle ore pomeridiane mare agitato a Rimini, Portoferraio e Bari.

Tempo abbastanza bello, ma qua e là nuvoloso.

Temperature estreme del dì 6 maggio

Termometrografo centigrado del R. Osservatorio

Minima + 11 8

Massima + 23 0

—

Nota dei defunti denunziati nel giorno 5 maggio.

Piatti Carolina, d'anni 25 — Caccherelli Rosa, id. 53 — Del Soldato Cesira, id. 9 — Cantini Fortunato, id. 33 — Corsi Angiolo, id. 30 — Lami Santi, id. 47.

Più, 5 bambini che non avevano ancora 3 anni.

Gli atti di nascita denunziati nello stesso giorno furono 20, cioè: 9 maschi, 8 femmine e 3 nati morti.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

— Ci scrivono da Rossano:

Nel circondario di Rossano infestato da dieci anni dalle bande armate che percorrono le campagne, si era aggiunto ultimamente l'altro flagello delle associazioni dei malfattori dentro la città. Una se n'era già costituita regolarmente, ed aveva cominciato le sue operazioni, le quali consistevano nell'aprire di notte le porte delle case e dei magazzini dei privati e mettere a ruba quanto potevano senza farne accorgere i proprietarii che a giorno, quando trovavano svaligiata la casa, e senza che la forza pubblica potesse inseguirli perchè abilmente si sottraevano nel mistero alle sue persecuzioni.

Un buon delegato di pubblica sicurezza, il sig. Capelozzi, ed un bravo maresciallo dei carabinieri si mostrarono in questa circostanza più abili di quei malfattori e riuscirono a metter le mani addosso ad uno di loro, scoprire tutta la trama e i nomi di quanti facevano parte di quella associazione di tristi, mandando a vuoto nel nascere quasi i loro perversi disegni. Rendiamo un elogio meritato al delegato e al maresciallo che hanno reso questo servizio a quel povero circondario, dove il male avrebbe potuto prendere proporzioni assai vaste se non fosse stato mercè la loro abilità estirpato dalle radici.

— Nella *Gazzetta di Torino* del 5 si legge: Questa notte, proveniente da Ginevra, giunse fra noi S. A. R. il principe Tommaso, duca di Genova, insieme al conte Avogadro di Quaregna, suo governatore.

— Nella *Libertà* di Roma del 5 si legge: S. A. R. la principessa Margherita si degnò ricevere ieri una Commissione della R. Accademia filarmonica romana, che le presentò il diploma di socia d'onore dell'Accademia stessa, avendone l'Altezza Sua accettata preventivamente la nomina. La Commissione si compose del signor Filippo Angeletti, uno dei tre presidenti dell'Accademia, del signor Ernesto Bacchetti, segretario, e dei consiglieri signori professori Enrico Monachesi, M. cav. Domenico Lucilla, avv. Ottavio Poggi e cav. Giuseppe Andreuzzi. S. A. li ricevette con l'usata sua benevolenza, s'informò dell'andamento dell'Accademia, ed essendo stata pregata di onorare di sua presenza le sue sale nel pressimo saggio pubblico a piena orchestra che avrà luogo venerdì venturo, 12 corrente, essa si compiacque rispondere che *molto volontieri* vi andrà.

— La *Nuova Patria* di Napoli del 4 compie nel seguente modo una notizia data dal *Pungolo* di quella stessa città:

Un vuoto di 150 mila lire è stato scoperto ieri nella cancelleria del nostro tribunale. Il vice cancelliere Giuseppe Maria Galasso, morto il 25 aprile di quest'anno, era dal 1848 addetto al ramo delle espropriazioni forzate. Morì, ed il figliuolo di lui, Vincenzo, impiegato col padre nello stesso ramo, fu invitato dal procuratore del Re a presentare i registri ed a versare le somme ch'erano presso il defunto. Chiese pochi giorni di tempo, e li ottenne; scaduto il termine, non si presentò e si mise in fuga. Avvisata la pubblica sicurezza, il questore fece procedere ieri ad una visita domiciliare in casa di lui. Furono trovate cinquanta lire solamente. Il questore ordinò il sequestro dei sette cavalli e delle cinque carrozze che il Galasso aveva, e l'arresto dell'altro figliuolo del defunto, Alessandro!

— Nel *Giornale di Sicilia* di Palermo del 3 si legge:

Ieri l'altro, proveniente da Napoli, dava fondo nel nostro porto la piro-fregata austriaca *Helgoland* sotto il comando del cav. Lindiner, con 6 cannoni e 250 uomini d'equipaggio.

L'altro ieri a notte da una settina di malfattori venne aggredita a pochi chilometri da Vallelunga la vettura postale Messina-montagne, che recavasi a Palermo. Colpiti dal fuoco degli aggressori, uno dei due bersaglieri di scorta cadde morto all'istante, l'altro fu gravemente ferito. La valigia postale venne derubata.

—

Condanne capitali. — L'altra sera, scrive la *Perseveranza* del 5, terminò il dibattimento nel processo per uxoricidio intentato a Giovanni Crespi. Nonostante la vigorosa difesa fatta dagli avvocati Guastalla e Dugnani, i giurati emisero verdetto di colpabilità, escludendo le circostanze attenuanti, e la Corte pronunciò contro il Crespi la condanna alla pena di morte.

— Ieri l'altro, scrive il *Corriere delle Marche* di Ancona, davanti alla nostra Corte delle assisie terminò il processo intentato a quattro individui per nome Lelli, Cardinali, Massi e Mancinelli, imputati di assassinio proditorio e premeditato sulla persona di Federico Orazi di Capodimonte. Gl'imputati erano difesi dagli avvocati Ceneri, Busi, Bruschettini, Carloni e Venturini; ma, avendo i giurati emesso verdetto di colpabilità senza benefizio delle circostanze attenuanti per il Cardinali, il Massi ed il Lelli, la Corte condannò questi tre a morte ed il Mancinelli ai lavori forzati a vita.

Tifo bovino. — Il *Vessillo d'Italia* di Vercelli del 4 annunzia che il tifo bovino è scoppiato nella Valle d'Ossola, nella provincia di Novara, ed a Maccagno sulla sponda lombarda del Lago Maggiore.

Le cavallette in Sardegna. — La *Discussione* di Sassari del 3 scrive, che anche nel comune d'Ittiri e in quelli circonvicini di Uri, Putifigari e Villanova Tiesi sono comparse le cavallette.

NOTIZIE ULTIME

Nella Camera ha continuato oggi lo svolgimento delle interrogazioni ed interpellanze da tanto tempo annunziate. Parlarono l'on. Fano sul servizio del debito pubblico, l'on. Servadio sul servizio di tesoreria da affidarsi alle Banche, l'on. Seismit-Doda sul lotto, l'on. Morini sul tifo bovino. Finalmente venne quella dell'on. Crispi rispetto alla vietata dimostrazione del 30 aprile in Roma. L'interpellante accusò il divieto d'arbitrario. Rispose il ministro dell'interno, esponendo le ragioni che lo indussero a proibire la dimostrazione, siccome pericolosa all'ordine pubblico e contraria agli interessi politici dello Stato. E così ebbe fine la seduta.

—

Il Comitato privato della Camera ha tenuta la terza seduta per la discussione dell'ordinamento dell'esercito. Parlarono i deputati Fambri, Cerotti e Corte.

In generale le basi cardinali del progetto sono accettate ed in complesso pare siavi una maggioranza favorevole a' seguenti due principii: 1° Durata del servizio per la fanteria ridotta a tre anni; 2° Soppressione delle surrogazioni militari.

—

Oggi si è radunata la Commissione della Camera pei provvedimenti di finanza.

Siamo assicurati che le proposte principali presentate dall'onorevole suo presidente e relatore, deputato Torrigiani, in parziale sostituzione del decimo, sono le seguenti:

Aumento del diritto d'entrata sul petrolio, L. 2,500,000; conguaglio dell'imposta fondiaria nella provincia romana, L. 2,900,000; diritto d'entrata sui grani e soppressione del diritto di bilancia, L. 1,500,000; tassa sui zolfanelli, un milione; francobolli di 5 e 10 centesimi alle fotografie, centomila lire.

Questi provvedimenti darebbero un'entrata preveduta, non assicurata, di 8 milioni.

Non crediamo che la Commissione sia stata oggi in grado di prendere una risoluzione intorno a tutte queste proposte. Noi, riserbandoci di esaminarle, vogliamo fin d'ora far avvertire che la tassa sui zolfini, ci sembra in questo momento poco opportuna. Sebbene la imposta sia mite, dacchè non dovrebbe fruttare che un milione, mentre in Inghilterra era calcolata per circa 14 milioni, ci sembra tuttavia, dopo l'esempio di Londra, che abbia ad incontrare tale opposizione da farla abbandonare. Non disputiamo intorno alla tassa in se stessa, solo esprimiamo i nostri dubbi intorno alla sua opportunità.

—

Di tutte le nomine e promozioni diplomatiche che vennero annunziate, la sola che sia decisa è quella del marchese Migliorati a ministro plenipotenziario ad Atene, posto rimasto vacante per la morte del conte Della Minerva. Il marchese Migliorati è ritornato a Monaco per presentare le sue lettere di richiamo.

—

Le condizioni di Parigi diventano ogni giorno più difficili. Il Comitato di salute pubblica fa ogni sforzo per sostituirsi al Comitato centrale, ciò che attesta una situazione assai violenta.

A Versailles però si è persuasi che, se l'esito finale non può esser dubbio, la lotta potrebbe ancora durare qualche settimana, ove la Comune non cada in dissoluzione per le interne discordie.

—

La *Freie Presse* del 5 ha i seguenti telegrammi:

« *Parigi*, 3 (8 di sera). — I versagliesi proseguono attivamente i loro lavori di approccio. È imminente il combattimento decisivo.

« Il comando tedesco inviò un parlamentario al forte Vincennes, per intimare al comandante del forte di ridurre la guarnigione a tenore dei preliminari di pace. A quanto annunzia il giornale la *Commune*, la Comune inviò poco dopo un parlamentario a St-Denis per chiedere alcuni schiarimenti alle autorità tedesche.

« *Brusselle*, 4. — Una persona competente in questioni militari, scrive all'*Indépendance belge* da Parigi:

« Se da una parte è impossibile vincere alla Comune, dall'altra anche all'esercito di Versailles è impossibile d'impadronirsi, colla forza, di Parigi se le guardie nazionali continuano a difendere energicamente la città. La perdita complessiva degl'insorti dal principio della rivoluzione ascende a 14,500 morti e feriti e 6000 prigionieri.

« *Londra*, 4. — Il *Times* ha per dispaccio da Parigi, 3: Le batterie contro Issy continuarono il loro fuoco. Una ricognizione degl'insorti contro Clamart venne respinta. — Felice Pyat distribuì ieri, all'Hôtel-de-ville, armi alle donne affinchè queste aiutassero a difendere le barricate. — Il bombardamento è nuovamente vivissimo. »

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Berlino, 5. — Il conte di Bismarck, accompagnato dai consiglieri di legazione Bucher e conte Hatzfeld e dal segretario di legazione conte Wartensleben, partì per Francoforte onde conferire con Jules Favre.

Vienna, 5. — Il ministro austriaco, barone di Kubeck, ripartirà domani per Firenze.

Per la morte dell'arciduchessa Maria Annunziata, l'imperatore ordinò un lutto di 6 settimane, a datare dal 7 maggio.

Al Reichsrath, il progetto di legge relativo alle elezioni dirette pel Reichsrath fu rinviato alla Commissione.

Bruxelles, 5. — Si ha da Parigi, in data del 4, sera:

La lega dell'unione repubblicana indirizzò alla Comune e a Thiers una domanda affinchè conchiudano una tregua di 20 giorni.

Il *Journal Officiel* pubblica la situazione finanziaria della Comune, presentata da Jourde. Le spese dal 20 marzo fino al 30 aprile ascesero a 25,138,089, e le entrate a 26,113,916, comprese le somme delle Società ferroviarie. Jourde dichiarò che sarà probabilmente necessario di far appello al credito, col mezzo d'un prestito garantito. Egli offerse quindi la sua dimissione, dicendo che la nomina del Comitato di salute pubblica rende impossibile la sua posizione.

Parecchi membri della Comune pregarono Jourde a restare. La Comune decise di rieleggerlo alle finanze.

Il forte d'Issy continua ad essere in possesso dei federati. Il forte è completamente smantellato e la guarnigione si trincerò dietro le gabbionate. Esso tira assai raramente ed è bersagliato continuamente dai proiettili.

Vanves è pure vigorosamente bombardato.

La sua guarnigione subisce grandi perdite e risponde fiaccamente.

I versagliesi smascherarono oggi una formidabile batteria a Montrouge, che minaccia Auteuil, Point du Jour e Passy.

I versagliesi presero possesso dell'isola di St. Germain e vi costruirono una batteria per battere il viadotto di Point du Jour e le cannoniere.

Montrouge, Hautes Bruyères e Moulin Saquet sono fortemente bombardati; i federati rispondono vigorosamente. Questi occupano tutte le trincee da Villejuif ad Ivry.

La lotta è costante, senza resultati decisivi.

Attendesi per questa sera una forte azione su tutta la linea verso Neuilly e Levollois.

La Borsa è in rialzo.

Rendita francese 53; Prestito 53 60; Italiano 56 20; Austriache 865.

Bruxelles, 5. — Si ha da Parigi, in data del 5, mattina:

I giornali della Comune affermano che i federati impadronironsi ieri del ridotto di Saquet.

Il *Cri du Peuple* assicura che il castello d'Issy, preso dai versagliesi, fu incendiato dai federati.

I versagliesi costruirono una barricata per battere di fianco quella della via Peyronnet.

Rossel rimase ieri ferito alla spalla.

Un nuovo attacco fatto ieri dai versagliesi verso Issy sarebbe stato respinto dai federati.

Versailles, 5 (ore 6 pom.) — Il cannoneggiamento e le fucilate continuano intorno il forte d'Issy.

Non fu segnalato alcun fatto importante.

Notizie di Parigi dicono che gl'insorti sono assai stanchi dalle continue operazioni delle truppe di Versailles.

Il Comitato di salute pubblica fece arrestare Boursier, membro del Comitato centrale, e il colonnello Piazza.

Assicurasi che vada sempre più crescendo la tensione fra il Comitato della salute pubblica e il Comitato centrale.

Si ritiene che il nuovo tentativo della Lega dell'Unione repubblicana per condurre ad un accomodamento non abbia alcuna probabilità di successo.

Francoforte, 5. — Questa mattina giunsero il delegato tedesco per le trattative di pace, d'Arnim, e il delegato francese Declerc.

Alle ore 7 pom. arrivarono Favre e Pouyer Quertier, ed alle 8 giunse il conte di Bismark, il quale fu ricevuto con acclamazioni da una folla numerosa.

Bruxelles, 6. — Si ha da Parigi, in data del 5, mezzodì:

Fu proibito di lasciare uscire cavalli, eccettuati quelli delle staffette militari e dei convogli, che abbiano un permesso regolare.

Il colonnello Wetzet, che comanda nel forte Issy, fu revocato.

La Comune, nella seduta d'oggi, nominò due membri coll'incarico di cercare una sala per tenervi le sue sedute pubblicamente.

Le autorità federali invitarono gli abitanti di Clichy, Levallois e St-Ouen ad abbandonare le loro case.

Versailles, 6 (ore 9 ant.) — Nella notte scorsa e stamane vi fu un vivo cannoneggiamento con fucilate.

Ebbero luogo alcuni parziali combattimenti nelle trincee. Alcuni insorti furono fatti prigionieri.

I nostri lavori vanno avanzando, malgrado un fuoco vivissimo.

Il muro di cinta del forte d'Issy è completamente isolato dal forte di Vanves.

I telegrammi spediti da Berlino ai giornali inglesi, i quali asseriscono che la Prussia minacciò d'intervenire in Parigi, qualora l'insurrezione non venga domata in un dato periodo di tempo, sono privi di fondamento.

Il dispaccio del generale von der Thann alla Comune non riguarda la liberazione dell'arcivescovo di Parigi, ma bensì il forte di Vincennes, ove il numero degli insorti non deve sorpassare i 200.

I prussiani intercettano i convogli di viveri destinati per Parigi e ricusarono di dare alla Comune le spiegazioni che essa domandò in proposito.

Il *Soir* dice che l'arresto di Janvier Lamothe non è dovuto a cause politiche. Dufaure ne avrebbe chiesto l'estradizione.

È inesatto che le elezioni suppletorie siano fissate per l'11 giugno. Non verrà presa a questo riguardo alcuna decisione prima della resa di Parigi.

Bruxelles, 6. — Si ha da Parigi, in data del 5, ore 6 pom.:

Oggi i forti del Sud furono vivamente bombardati.

I versagliesi hanno ora 128 batterie intorno Parigi.

Il cannoneggiamento e le fucilate continuano sempre da Neuilly ad Asnières.

Il Comitato centrale decise di applicare con grande severità il decreto che ordina la leva in massa.

—

BORSE

Vienna, 5	5	6
Mobiliare	280 —	279 20
Lombarde	178 80	178 20
Austriache	422 —	422 —
Banca Nazionale	747 —	744 —
Napoleoni d'oro	9 92	9 91 1/2
Cambio su Parigi	— —	— —
Cambio su Londra	125 20	125 10
Rendita austriaca	68 65	68 65
Berlino, 6	**5**	**6**
Austriache	230 1/4	228 3/4
Lombarde	96 5/8	96 5/8
Mobiliare	153 —	151 3/4
Rendita italiana	55 3/8	55 1/2
Tabacchi	90 —	89 1/2
Londra, 5	**4**	**5**
Consolidato inglese	93 9/16	93 11/16
Rendita italiana	55 7/8	55 1/8
Lombarde	14 11/16	14 11/16
Turco	45 7/16	45 7/16
Cambio su Berlino	— —	— —
Spagnuolo	32 —	32 1/16
Tabacchi	91 —	— —
Cambio su Vienna	— —	— —
Marsiglia, 6	**5**	**6**
Rendita francese	53 30	53 25
» italiana	57 —	57 10
Prestito Nazionale	481 87	483 75
Lombarde	— —	231 25
Romane	152 25	— —
Spagnuolo	32 1/2	— —

GIACOMO DINA, Direttore
ROMBALDO GIOVANNI, *Gerente*

BORSE DI COMMERCIO

Borsa di Firenze del 6 maggio.

5 %	C. l.	— — d.	— —
Id.	FC. l.	59 52 d.	59 50
3 %	C. l.	35 25 d.	— —
Impr. naz. pag. 5 %	FC. l.	79 75 d.	79 65
Obbl. Beni Ecclesiast.	FC. l.	79 30 d.	79 25
Az. Regia coint. Tabacchi, carta	FC. l.	710 — d.	708 —
Obbl. 6 % Regia Tabacchi, carta	C. l.	484 — d.	483 25
Az. Banca naz. Tosc. 1° gennaio 1869	C. l.	1365 — d.	1363 —
Az. Banca naz. Regno d'It. 1° luglio 1869	N. l.	2550 — d.	— —
Obbl. SS. FF. RR.	N. l.	160 — d.	— —
Az. SS. FF. Livorn.	C. l.	224 — d.	223 —
Obbl. 3 % delle sudd.	N. l.	174 — d.	— —
Az. SS. FF. Merid.	FC. l.	381 25 d.	380 75
5 % it. in picc. pezzi	N. l.	— — d.	60 50
3 % id. id.	N. l.	— — d.	36 50
Impr. naz. picc. pezzi	N. l.	— — d.	80 —
Napoleoni d'oro	N. l.	20 94 d.	20 98

Prezzi fatti del 5 % 59 45 c.

Borsa di Milano del 4 maggio.

		Nom.	Pr. fatti
Rendita italiana 5 %	cont.	— —	59 15
» » 5 %	f. m.	— —	59 30
Az. Banca Nazionale	cont.	— —	2549 —
Id. SS. FF. Merid.	f. m.	381 —	— —
Boni »	f. m.	— —	457 50
» Città di Milano 1860	cont.	— —	— —
» Beni demaniali	cont.	— —	454 —

Borsa di Genova del 5 maggio.

		Ult. corpo	Cor. pr.
5 % Rendita italiana	cont.	59 35	59 15
» » »	f. m.	59 45	59 30
Banca d'Italia	f. m.	2552 —	2540 —
Cred. mob. ital. v. 400	f. m.	527 —	524 —
Az. Ferrovie Meridionali	f. m.	379 —	380 —
Obb. SS. FF. L.-V. Italia centr.		— —	— —

Borsa di Torino del 5 aprile.

Corso legale 59 40

Banca Nazionale c. d. m. in c.

Pezza d'oro da L. 20 da L. 20 93 a 20 95.

TEATRI D'OGGI

PAGLIANO — Opera *Il Trovatore*.
LOGGE. — *Il ghiacciaio di Monte Bianco*.
NICCOLINI — *Triolet*.
ARENA NAZIONALE. — (ore 5) *Marianna*. (ore 8) *Un passo falso*.

SOTTOSCRIZIONE AI CARTONI SEME BACHI ORIGINARI
DEL GIAPPONE

(22° anno d'esercizio) per l'anno 1872, aperta dalla Ditta (10° anno pel Giappone)

ALCIDE PUECH di Brescia

la più antica fra le Case italiane
che fanno commercio di Seme, e la prima che importò Cartoni dal Giappone nel 1863

Brescia, 1° *febbraio* 1871.

Pregiatissimo Signore,

Il grandissimo numero di incaricati delle varie Società e Case Italiane che si recarono al Giappone lo scorso anno per acquisto di Seme, ed il non avere le Società stesse imposto ai loro mandatari nessun limite di prezzo, fecero sì che nonostante il quantitativo sufficiente di Cartoni confezionati dai Giapponesi, la guerra che desola l'Europa e che rende incerto l'avvenire dell'Industria serica, i detentori di Cartoni in luogo di uniformare i prezzi a siffatte circostanze, stettero fermi nelle loro esagerate pretese ed ebbero vittoria, memori anche della esperienza degli anni passati, cioè: che chi va per incetta di Cartoni al Giappone, non ritorna in Europa che dopo averli pagati ai prezzi voluti dai Giapponesi.

Io non credo che nemmeno in tempi i più prosperi per l'Industria delle Sete, si possano dagli allevatori educare Bachi Giapponesi i cui semi costino dalle L. 25 alle 32, e molti, per non dire la generalità dei miei clienti, saranno al certo dello stesso avviso.

Anni sono feci una proposta per un premio di L. 50,000 da accordarsi all'incaricato che avrebbe recato i Cartoni migliori ed a miglior prezzo, ma questa proposta non venne accolta favorevolmente dalle altre Società e Case Italiane.

Io non credo ancora impossibile di ricondurre i Giapponesi a più miti pretese, purchè tutte le principali Società e Case Italiane si mettano d'accordo ed impongano ai loro Agenti un limite massimo che non dovrà mai essere superato sotto nessun pretesto, e per parte mia sono talmente persuaso dell'efficacia della mia idea, che la pongo pel primo in atto, dichiarando anticipatamente che qualora i Cartoni verdi annuali scelti delle provenienze di Simshiu, Gioshiu ed Oshiu dovessero costare ai miei Soscrittori più di L. 20 resi in Italia, il mio incaricato, signor Cesare Bresciani, avrà ordine di astenersi assolumente da ogni acquisto.

Il prezzo di L. 20 al Cartone in Italia è ancora discretamente elevato, ma non credo si potrà ridurlo finchè il Giappone sarà travagliato dall'Ugi, malattia che riduce talvolta la produzione del Seme del 70 e fino dell'80 per cento.

Spero che V. S. sarà rimasta contenta dei Cartoni da me distribuiti in quest'anno, e nella certezza di avere sempre fatto quanto stava in me per meritarmi la fiducia dei Bachicultori Italiani, apro la mia solita sottoscrizione alle condizioni qui sotto sposte.

Voglia continuarmi i suoi comandi e gradisca i miei distinti saluti.

ALCIDE PUECH.

Condizioni:

1. L'acquisto ed esportazione dei Cartoni si farà per conto dei signori Sottoscrittori;
2. Il costo dei Cartoni verrà fissato sulla media dei prezzi delle quattro principali Società o Ditte Bacologiche Italiane, e non potrà mai essere superiore alle L. 20 per Cartone franco in Italia;
3. All'atto della soscrizione si pagheranno L. 5, e L. 5 pure al 30 luglio e al 30 settembre; il saldo della consegna.
4. Chi mancherà al pagamento delle rate maturanti in luglio od in settembre, perderà l'anticipazione ed i diritti ai relativi Cartoni;
5. Non bastando la quantità dei Cartoni importati a coprire le soscrizioni, verrà ripartita in proporzione a ciascun Committente.

ALCIDE PUECH.

P.S. — I signori Bachicultori della pianura che, come negli anni precedenti, volessero sottoscriversi per Cartoni Bivoltini verdi a bozzolo scelto e garantito, potranno farlo, versando L. 6 per Cartone.

ACQUA MINERALE
SALSO-JODICA
DI SALLES PRESSO VOGHERA

LA PIÙ IODICA DELLE CONOSCIUTE.

Fac simile del timbro legale a secco che si imprime sulle etichette che accompagnano ogni bottiglia. — Guardarsi dalle contraffazioni.

Si usa in tutti i casi nei quali è indicato il iodio e suoi preparati in cui è preferibile come rimedio datoci dalla stessa natura. Si amministra nella cura dei temperamenti linfatici e scrofolosi, che lentamente guarisce, nei gozzi, nelle erpeti, nelle oftalmie scrofolose, anche come collirio, nelle affezioni glandolari, negli ingrossamenti del mesenterio, i tumori delle ovaie e durezze d'utero, previene i geli, cura le manifestazioni diverse della sifilide terziaria. Si adopera anche nell'inverno sì internamente che esternamente, con bagni locali e generali. — Si spedisce ai richiedenti dal proprietario dott. cav. Ernesto Brugnatelli e se ne trova presso le principali farmacie, a Firenze presso F. Garneri — a Milano, presso Carlo Erba — Torino, Gemoli e Gandolfi, drogheria Taricco, farmacista Costanzo e C. drogh. — Genova, Bruzza — Alessandria, Crespi.

UNA SIGNORINA

educata in uno dei primi Istituti d'Italia ricerca un posto da istitutrice di bambini. Dirigere le domande alla Società generale d'annunzi, via Cavour, 27, Firenze.

PASTIGLIE
di Codeina per la tosse

preparazione del farmacista A. Zanetti via dell'Ospedale, 30, *Milano.*

L'uso di queste pastiglie in Francia è grandissimo, essendo il più sicuro calmante delle irritazioni di petto, delle tossi ostinate, del catarro, della bronchite e tisi polmonare; è mirabile il suo effetto calmante la tosse asinina.

Prezzo L. 2.

Deposito in tutte le farmacie d'Italia e dell'estero, e presso la Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27, Firenze. Roma, stessa Ditta, via della Maddalena, 46 e 47 Napoli, stessa Ditta, Toledo, 53.

ANNO III. — 7, Milano, Via Agnello, 7 — ANNO III.

TRE NUMERI OGNI MESE

GAZZETTA DEI PRESTITI
Rivista Economica-Finanziaria

Monitore Ufficiale di tutte le Estrazioni Finanziarie, Nazionali ed Estere

ECO DELLA BORSA

La *Gazzetta dei Prestiti* di otto pagine per numero, è il periodico finanziario più utile e diffuso di tutta Italia, essendo esclusivamente dedicato ai valori mobiliari tanto nazionali che esteri. — Unico nella sua specialità, è assolutamente indispensabile per i possessori di obbligazioni, azioni e qualsivoglia valore sì italiano che straniero, onde tenersi al corrente di tutte le estrazioni e ammortizzazioni, delle fluttuazioni dei prezzi, e per avere una guida disinteressata e coscienziosa nell'acquisto e nella vendita dei valori.

Ogni abbonato abbisognando di consigli o schiarimenti non ha che dirigersi alla *Gazzetta dei Prestiti* unendo semplicemente un francobollo per la risposta. — Inoltre colle sole spese postali, per conto esclusivo dei suoi abbonati, la Direzione s'incarica delle seguenti operazioni:

1. Compra e vendita di valori quotati alle Borse Italiane.
2. Compra e vendita di Obbligazioni di Prestiti a Premi Nazionali ed Esteri.
3. Incasso di *Buoni* e *Coupons* d'interessi o dividendi.
4. Pagamenti rateali di sottoscrizione a valori nazionali.

L'abbonamento decorre dal primo di ogni mese, e costa sole Lire 5 all'anno, franco a domicilio in tutta Italia. — A chi lo domanda viene diretto un numero di saggio.

NON PIU' CALVIZIE
SCOPERTA ITALIANA
16 ANNI DI ESPERIENZA

Liquido animale antialopetico del dottor L. PRAMPOLINI, preparato dal chimico farmacista Riccardo Alessandri.

Questo liquido di provenienza essenzialmente animale, impedisce la caduta dei capelli a qualunque età. È valevole più di ogni altro rimedio di tal genere a fare *rinascere il capello* e ciò in breve tempo, eccetto però il caso di completa inerzia dei bulbi peliferi. I felici risultati di 16 anni di esperienza e i certificati medici, di cui è accompagnata l'istruzione, dispensano da ulteriori parole.

Deposito in Firenze alla Farmacia da Candeli di A. CASTAGNACCI, via Alfani, N° 10.

OVATTA ANTIREUMATICA
del D.r Pattisson

È il rimedio più sicuro contro ogni genere di **Artritidi e reumatismi**, come: contro i dolori di denti di petto e di collo, l'artritide del capo, della braccia e delle ginocchia, contro i dolori alle coscie, alle spalle ecc. ecc.

Al rotolo L. 2. — al mezzo rotolo L. 1. — Si vende in Firenze alle farmacie: PIERI in via della Condotta. SODINI in via de'Banchi. in Arezzo, ORESTE GOTI. Livorno, P. CRECCHI, piazza Cavour. Pisa, CARRAJ, british legations pharm. Pistoia, G CIVININI Siena, VIRGILIO SAPORI.

Firenze a dì 8 ottobre 1870,

I sottoscritti dichiarano che avendo consigliato l'uso delle così detto ovatte antireumatiche del sig. dott. Pattisson ad individui soffrenti per reumi muscolari afobbrili e specialmente in quella forma di reume conosciuto sotto il nome di Lombaggine hanno dovuto bene spesso constatare l'utilità sia per la mitigazione del dolore sia talora pur anco per la completa sua cessazione. 1

In fede ecc.

Dott. LUIGI POGGESCHI
Dott. DEMETRIO BARGELLINI.

Olio di Macassar

Importazione genuina dall'Inghilterra

Conosciutissimo dal mondo elegante e da tutti apprezzato per le sue virtù atte a conservare i capelli e farli rinascere. Il proprietario ricevendolo direttamente è in grado di offrirlo al pubblico al ristrettissimo prezzo di L. 3 la boccetta con istruzione.

A. Giovannini, parrucchiere e profumiere in Firenze, via degli Alfani, 96. e presso la Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27. A chi manda l'importo, si fa la spedizione in provincia, però ove vi è ferrovia diretta col solo trasporto a carico del committente.

SCIROPPO VEGETALE CATARTICO

ANTIBILIOSO PURGATIVO
DEPURATIVO E RINFRESCATIVO
DEL SANGUE E DEGLI UMORI
DEL P. A. [illegible]

Da oltre cinquanta anni di esperienza, questo prodigioso rimedio prontamente guarisce, a preferenza di ogni altro, tutte le malattie non escluse le più ribelli inveterate croniche. Angiola Tosi di Firenze, guarita prontamente di un grave e cronico ingorgo del fegato e della milza, associato all'erpetre.

Vendesi in Firenze, via Porta Rossa a L. it. 1 40 la boccia con librette d'istruzione dall'unico depositario, signor Leopoldo Signorini, farmacista.

FARMACIA
DELLA
Legazione Britannica
Via Tornabuoni, 17, Firenze.

PILLOLE DI COOPER

Rimedio rinomato per le malattie biliose, mal di fegato, male allo stomaco ed agli intestini, utilissime negli attacchi d'indigestione; per mal di testa e vertigini. Esse fortificano le facoltà digestive, aiutano l'azione del fegato e degli intestini, portan via quelle materie che cagionano mal di testa, affezioni nervose, irritazioni ventosità, ecc.

Prezzo in scat. L. 1 e 2.

Si spediscono dalla suddetta Farmacia dirigendone le domande accompagnate da vaglia postale e si trovano in Livorno presso Dunn e Malatesta via Grande e dai seguenti farmacisti: Pisa, Carrai, Lung'Arno; Siena, Giuoli, piazza Tolomei; Arezzo, Ceccherelli; Pistoia, Masi; Pescia, Tondi; Viareggio, Biaggi; Spezia, Bedini; Napoli, Ditta A. Dante Ferroni, Toledo, 53. Roma, stessa Ditta, via della Maddalena, 46. Firenze, stessa Ditta, via Cavour, 27.

MEDAGLIA d'Argento — MENZIONE Onorevole

CARTA SENAPATA PIVETTA

AMMESSA ALL'ESPOSIZIONE MARITTIMA INTERNAZIONALE
DI NAPOLI

PRIMA FABBRICA ITALIANA

Le molte ricerche che si fanno di questa preziosa specialità ne formano già il suo migliore elogio.

Si vende a prezzi moderatissimi in scatole di latta da 12 e da 36 foglietti presso GALANTE e PIVETTA nel loro grande Stabilimento di Apparecchi Medico-Chirurgo-Igienici e di Prodotti di Chimica e Farmacia a *Napoli* in Via Roma, già Toledo, con ingresso Strada S. Giacomo, 2. *Firenze*, Farm. della Legazione Britannica e Ditta A. Dante Ferroni ed in tutte le principali farmacie d'Italia.

OCCASIONE STRAORDINARIA

Primo veliero Italiano che traversa il Canale di Suez

LA BARCA ITALIANA DI PRIMA CLASSE

MARSALA

Cap. GIO. CICHERO

Partirà per **CALCUTTA** direttamente **alla fine di Maggio.**

Per l'imbarco di merci e passeggieri dirigersi in GENOVA ai signori **Fratelli Bacigalupo e Figli** e per essi a **G. Lanata e Fratelli Secrni,** piazza Banchi, 19.

ROB BOYVEAU LAFFECTEUR

Autorizzato in Francia, in Austria, nel Belgio ed in Russia.

Il numero dei depurativi è considerevole, ma fra questi il **ROB DI BOYVEAU LAFFECTEUR** ha sempre occupato il primo rango, sia per la sua virtù notoria e avverata da quasi un secolo, sia per la sua composizione *esclusivamente vegetale.* Il **ROB** guarentito genuino dalla firma del dottor *Giraudeau de Saint-Gervais* guarisce radicalmente le affezioni cutanee, gl'incomodi provenienti dall'acrimonia del sangue e degli umori. Questo **ROB** è sopratutto raccomandato contro le malattie segrete recenti ed inveterate.

Come depurativo potente, distrugge gli accidenti cagionati dal mercurio ed aiuta la natura a sbarazzarsene, come pure dell'iodio, quando se ne ha troppo preso.

Il vero **ROB** del **BOYVEAU-LAFFECTEUR** si vende al prezzo di 10 e di 20 franchi la bottiglia. — Deposito generale del **ROB BOYVEAU-LAFFECTEUR** nella casa del dottor *Giraudeau Saint-Gervais*, 22, rue Richer, Paris. — Firenze, Pieri, Pegna, Bertelli e C., e alla Farmacia della Legazione Britannica.

GUIDA AL PENSARE

Opera pedagogica premiata dal ministero della pubblica istruzione del professore **LEONE TEDESCO**. Prezzo L. 4. Dirigersi all'autore in Firenze, Borgo Santa Croce, 12, oppure all'Emporio librario di A. Dante Ferroni, via Panzani, n. 18. — Per le spedizioni in provincia, aumento di cent. 25 per le spese postali e di 55 cent. per chi desidera l'invio raccomandato.

Avviso d'Incanto Volontario

Il 27 maggio corr., ore nove antim. dal Notaio sottoscritto nel suo studio in Torino via S. Agostino porta n. 1, p° p°, si esporrà in vendita all'incanto il grandioso Castello LOMBRIASCO mobiliato con spazioso giardino di are 381 circa (giornate 10) popolato di piante fruttifere con vasca d'acqua perenne cinto di muro, Cascina annessa di are 1865 (giornate 49) sul prezzo di L. 96,000.

Alla detta proprietà d'un reddito netto circa L. 5900, è pur annesso il diritto di patronato per la nomina del parroco locale, con altre prerogative.

Questa signorile proprietà per la salubrità dell'aria e la breve distanza da Torino di circa due ore con strada carrozzabile o per la ferrovia sino a Carmagnola, per l'ampiezza del Castello, e magnifico giardino, offre il vantaggio di poter servire ad agiate famiglie, ed anche a case di educazione.

Torino, il 1° maggio 1871,

Notaio LORENZO BONACOSSA

LIQUORE
DEI
FATE BENE FRATELLI

premiato alla Fiera Italiana di prodotti agrari e industriali in Firenze. — Anno II 1871

inventato e preparato da Giuseppe Tramonti, direttore della farmacia di San Giovanni di Dio in Firenze, Borgognissanti, n° 20, rimpetto all'Albergo d'Italia.

Questo squisito Liquore, da usarsi specialmente dopo il pasto, è un eccellente rimedio contro le lente digestioni e le debolezze organiche. L'uso costante del medesimo assicura una prospera longevità.

Depositi in Firenze presso i signori Doney; fratelli Giacosa; Casoni; Contessini; Gigli; alla Confettureria Castelmur e in tutte le principali drogherie; Roma presso il sig. Giacomo Aragno, piazza Sciarra; Bologna, alla drogheria Tinti, ponte di ferro; Livorno, presso i fratelli Bortelli, spedizionieri in via della Posta, n° 21; Modena, dai fratelli Bonacini, Piazza Grande. Prezzo L. 3 50 in Firenze, contro vaglia postale di L. 4 diretto al fabbricatore si spedisce franco di porto in tutto il Regno.

TRATTORIA EUROPEA E CAFFÈ CHANTANT

Roma, via delle Croci, 14 e 16

Caffè chantant con bigliardi e sala da ballo. — **Tavola rotonda** a L. 4. **Colazione** da L. 1 05 a L. 1 55. **Pranzi** a L. 2, 3 e servizio alla carta ed a prezzi fissi ridotti in qualunque ora. **Pensione** a L. 55, con Colazione L. 85.

CANUTI, CANUTI leggete!

Fino ad ora per tornare il colore alla precoce canizie vi vennero offerte acque, polveri, pomate, ecc. che vi sporcacciavano la testa tingevano male (in rosso e verde) e moltissime volte con danno della salute. Ora la Casa Inglese W. SAUNDERS'S v'offre un Cosmetico chimico (Cosmetique militaire des Gardes) già esperimentato da migliaia di persone, che gode d'una immensa reputazione in Inghilterra perchè preferito a tutte le altre preparazioni finora conosciute, basato sulla composizione dei Capelli, che tinge e meglio ritorna ALL'ISTANTE e per sempre ai Capelli ed alla Barba il loro colore castagno-bruno e nero naturale primitivo senza inconvenienti nè pericoli. Non sporca nè pelle, nè biancheria, perchè privo di sostanze grasse e corrosive. La semplice applicazione dà SUBITO il colore desiderato (effetti garantiti) d'odore piacevolissimo, e presenta l'impareggiabile vantaggio che si può usare anche in viaggio. A scanso di contraffazioni ogni astuccio dovrà portare l'arma inglese.

Prezzo Lire 6 e Lire 8.

Deposito in Firenze, presso la Ditta A. DANTE FERRONI, via Cavour, 27 e via Panzani, 18. Napoli, stessa Ditta, via Roma già Toledo, 53. Roma, Via della Maddalena, 46 e 47 In Torino, presso il sig. APPINO profumiere L. D. Barbaroux, 17. Si spedisce dovunque, però ove vi è ferrovia diretta, col trasporto a carico del committente.

GIUSTO EBHARDT

VENEZIA, Ponte dei Fuseri — PADOVA, S. Matteo Piazza Garibaldi

DEPOSITO REGISTRI DI COMMERCIO

DELLA DITTA J. C. KOENING E EBHARDT IN ANNOVER (Prussia)

Libri maestri, Salda-Conti, Giornali, Copia-Lettere, Registri da viaggio, Libretti pei farmacisti e per famiglia, ecc. Macchine da copia-lettere, Carta oleosa, Cartoni asciuganti per copia lettera, ecc.

Assortimento completo ad uso commerciale e privato

I Registri della Fabbrica suddetta superano quelli di Francia tanto in eleganza come in moderazione di prezzo.

La Libreria EBHARDT assume commissioni per qualsiasi specie di Registro di commercio a **MODELLO SPECIALE**, *fatture, cambiali, enveloppes, etichette, ecc.*, a prezzi convenienti.

Pagamento **PRONTA CASSA**: per le spedizioni fuori di città mediante assegno sulla merce; porto, dazio ed imballaggio a carico del committente.

IMPRESA
Cavassa, Callegari, Torriani e Valle

Servizi diretti con cambio di cavalli delle messaggerie postali ed omnibus fra la Speria e Sestri Levante al prezzo di L. 8 al posto per le messaggerie, e di L. 6 per gli omnibus.

Le partenze avranno luogo dalla Speria alle ore 6 ant. per l'omnibus ed alle ore 10 pom. per le messaggerie; e da Sestri Levante alle ore 8 ant. per l'omnibus, ed alle 8 pom. per le messaggerie.

STABILIMENTO IDROTERAPICO D'OROPA

diretto dal dott. cav. Mazzucchetti

Apertura col 1° Giugno. — Per le domande rivolgersi in Biella al Direttore.

IL VERO FEBBRIFUGO

del Dottor Adolfo Guareschi di Parma, si vende a lire una e a lire due la boccetta in tutte le principali Farmacie e Drogherie del Regno, e specialmente nei paesi ove più domina il tipo febbrile intermittente.

Questo rimedio poi è stato dal Preparatore ridotto anche sotto forma pilloiare, per comodo di quelle persone che non possano tollerare la sua grande amarezza. Costa L. 2 la scatola colla istruzione.

LE NUOVE PASTIGLIE PETTORALI

le quali sono efficacissime in tutte le affezioni Bronchiali e Polmonari croniche, agiscono lentamente ma in modo sicuro e contro qualunque tosse reumatica o nervosa per quanto sia inveterata. Si vendono in tutte le Farmacie del Regno a L. 1 50, e a L. 3 alla Scatola colla istruzione. Si trovano in tutte le Città del Regno.

Depositi: *Firenze*, Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27. *Roma*, stessa Ditta. via della Maddalena, 46 e 47. *Napoli*, stessa Ditta, via Roma già Toledo, 53.

Si spediscono (però ove vi è ferrovia diretta) col solo trasporto a carico del Committente.

I prodotti in iscatola si spediscono pure per mezzo della posta franchi di porto per tutto il Regno e per l'Estero facendone però domanda al Preparatore direttamente a Parma.

Tip. dell'OPINIONE diretta da C. Carbone.